BULLETTINO

DELLA

ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA

SERIE QUARTA

Vol II. Udine, Mercoledì 22 luglio 1885. Num. 13.

SOMMARIO

Il *Bullettino* dell'Associazione Agr. Friul. esce in Udine alla metà ed alla fine di ogni mese.

Contiene gli atti ufficiali della Società, le comunicazioni particolari dei Soci, le notizie campestri e commerciali ed altre interessanti l'economia rurale della provincia.

Viene inviato franco a tutti i Soci che hanno versato la tassa annua prescritta dallo statuto ai Comuni e agli altri corpi morali contribuenti in favore dell'istituzione.

Ricambia con altri periodici di agricoltura e di scienze affini.

Le persone che non fanno parte della Società possono tuttavia ricevere franco il *Bullettino* pagando antecipatamente per un anno (gennaio-dicembre) lire *dieci*.

Tutto ciò che risguarda la Redazione sarà bene diretto e consegnato al segretario dell'Associazione, il quale è pure autorizzato a ricevere i versamenti da chiunque ordinati in favore di essa.

Per maggior comodo dei Soci i pagamenti potranno anche esser fatti alla Tipografia del sig. G. Seitz (Udine, Mercatovecchio, 2).

Redazione presso la sede della Società (Udine, via Bartolini, 3).

Memorandum — Gli on. Soci che non avessero per anco versato il contributo dell'anno in corso sono pregati di voler trasmettere all'amministrazione sociale il relativo importo.

ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA

inaugurata il 23 novembre 1846, riattivata il 23 aprile 1855,
riconosciuta quale istituzione di pubblica utilità col reale decreto 19 gennaio 1873.

ELENCO ALFABETICO DEI SOCI.

NB. La lettera P aggiunta all'importo del contributo annuo significa che per l'anno 1885 il contributo stesso venne versato

CORPI MORALI.

Da			Contrib.
1873	Accademia di scienze, lettere ed arti (Udine)	L.	15
1857	Camera provinciale di commercio ed arti (Udine)	»	15
1869	Comizio agrario di Cividale	»	15 p
1882	» » Spilimbergo	»	15
1885	» » S. Pietro al Nat.	»	15
1885	Comune di Artegna	»	15 p
1873	» Bertiolo	»	15
1855	» Brugnera	»	15
1859	» Buja	»	15 p
1878	» Cassacco	»	15
1855	» Chions	»	15 p
1855	» Ciseriis	»	15
1855	» Codroipo	»	30
1855	» Cordovado	»	15
1855	» Gemona	»	15
1855	» Gonars	»	15
1879	» Ipplis	»	15
1855	» Lestizza	»	15
1855	» Lusevera	»	15
1855	» Pavia d'Udine	»	15
1878	Comune Platischis	»	15
1855	» Pocenia	L.	15 p
1878	» Pozzuolo del Friuli	»	15
1855	» Pravisdomini	»	15 p
1865	» Rivolto	»	15
1855	» S. Giorgio della Richinv.	»	15
1855	» S. Quirino	»	15 p
1855	» S. Vito al Tagliamento	»	30
1855	» Sedegliano	»	15
1878	» Segnacco	»	15
1857	» Talmassons	»	15 p
1855	» Tarcento	»	15 p
1855	» Treppo Carnico	»	15
1874	» Tricesimo	»	15
1855	» Trivignano Udinese	»	15
1855	» Udine	»	300
1885	Legato Pecile	»	15
1874	Provincia di Udine	»	1500 p
1885	Scuola agraria di Pozzuolo	»	15 p
1885	Scuola normale femm. di Udine	»	15
1881	Società Alpina Friulana (Udine)	»	30
1878	Stabilimento agro-ortic. (Udine)	»	15

PERSONE PRIVATE. (1)

Da			Contrib.
1884	Agnoli Giannagnolo (Tolmezzo)	L.	15
1878	Antonini co. Rambaldo (Udine)	»	15
1875	Arcano (d') co. Orazio (Udine)	»	15 p
1884	Asarta (de) co. dott. Vittorio (Fraforeano)	»	15 p
1855	Asquini nob. commend. Vincenzo (Udine)	»	15
1884	Attimis co. Odorico (Attimis)	»	15 p
1878	Ballico Giov. Battista (Codroipo)	»	15
1880	Barazzutti Giov. Batt. (Tolmezzo)	»	15
1885	Bearzi Adelardo (Udine)	»	15
1858	Bearzi Giacomo (Lumignacco)	»	15 p
1874	Belgrado Antonio (Lestans)	»	15
1857	Bellati cav. dottor Giov. Battista (Feltre)	»	15 p
1855	Beretta co. Fabio (Udine)	»	15
1878	Bernardelli Nicolò (Cormons)	»	15
1882	Bernardis Virginio (Ipplis)	»	15 p
1884	Biaggini Vincenzo (S. Michiele al Tagliamento)	»	15 p
1878	Biancuzzi Alessandro (Udine)	»	15
1875	Biasutti cav. dott. Pietro (Udine)	»	15
1855	Billia commend. dott. Paolo (Udine)	»	15
1863	Braida cav. Francesco (Udine)	»	15
1878	Braida cav. Nicolò (S. Filippo al Tagliamento)	»	15 p
1885	Braida Nicolò (Cervignano)	»	15 p
1855	Brandis (de) nob. dottor Nicolò (Udine)	»	15 p
1880	Brazzà (di)-Savorgnan co. Detalmo (Udine)	»	15
1863	Busolini Giov. Battista (Buttrio)	»	15
1885	Caporiacco co. avv. Franc. (Udine)	»	15
1869	Campiuti dott. Luciano (Fauglis)	»	15
1878	Canciani dott. Vincenzo (Udine)	L.	15 p
1880	Cantarutti Federico (Udine)	»	15
1883	Caratti nob. Andrea (Paradiso)	»	15 p
1878	Carlini Gius. (Villanova di Farra)	»	15
1881	Chiaradia Riccardo (Caneva)	»	15
18[illegible]5	Ciani Domenico (Ciconicco)	»	15 p
1871	Ciconi-Beltrame nob. cav. Giovanni (Udine)	»	15
1885	Claricini nob. Guglielmo (Cividale)	»	15 p
1865	Clodig dott. Giovanni (Udine)	»	15 p
1884	Colloredo (di) Mels march. Paolo (Colloredo di Montalbano)	»	15
1884	Colombo Pietro (Spresiano)	»	15 p
1885	Conchione Arturo (Premariacco)	»	15 p
1867	Cossa comm. dott. Alfonso (Torino)	»	15
1875	Dacomo-Annoni Clodom. (Buttrio)	»	15 p
1878	De Dottori Federico (Ronchis di Monfalcone)	»	15
1878	De Finetti Giuseppe (Gradisca)	»	15 p
1878	Degani cav. Giov. Battista (Udine)	»	15
1873	De Girolami cav. Angelo (Udine)	»	15
1855	Della Rovere sacerd. Felice (Cussignacco)	»	15
1855	Della Torre di Valsassina conte cav. Lucio Sigismondo (Udine)	»	15
1885	Della Torre-Valsassina contessa Serafina (Ziracco)	»	15 p
1883	Del Negro-Segatti Giacomo (Portogruaro)	»	15
1855	Del Torre nob. Giuseppe Ferdinando (Romans)	»	15
1885	Di Gaspero capitano Antonio (Ventimiglia)	»	15 p

(1) Gli onorevoli Soci sono pregati di voler significare alla Segreteria della Società gli errori eventualmente incorsi nella trascrizione del rispettivo loro nome.

(Segue a pag. 3)

ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA

Verbale della seduta consigliare ordinaria tenuta il 4 luglio 1885.

Presenti i signori consiglieri: D'Arcano, Ferrari, Mangilli (presidente), Mantica, Nallino, Di Prampero, Zambelli, Morgante, Viglietto (segretario).

Il Presidente annunzia che ha regolarmente domandato di esser inscritto fra i soci il signor Conchione Arturo di Premariacco: il Consiglio approva l'inscrizione. Si comunica poi una lettera del *Comitato ordinatore del Congresso di allevatori di animali domestici*, che si terrà in Oderzo, colla quale viene domandato all'Associazione di esprimere il suo giudizio, non solo sopra il quesito di cui si assunse, a mezzo del cav. Zuccheri, di far relazione, ma anche intorno agli altri quesiti che formeranno soggetto di studi del Congresso, specialmente sul 1° 2° 9° 10° ed 11°: ciò con particolare riguardo al Friuli. Sopra proposta del consigliere Mantica, si decide di offrire l'opera dell'Associazione ai relatori dei rispettivi quesiti per quanto essi avessero bisogno di dati e schiarimenti ecc. riguardo al Friuli, ma di non assumersi alcun incarico di pareri che richiederebbero un particolare studio prima di venire emessi.

Sopra il secondo oggetto posto all'ordine del giorno il presidente informa il Consiglio delle spese di stampa finora sostenute, le quali, benchè avessero di molto sorpassato il preventivo, erano giustificate dalla necessità impostaci sempre di adoperarsi con ogni mezzo affinchè le intraprese, cui l'Associazione dà mano, riescano col massimo profitto.

Ora però, dice il presidente, occorre che il Consiglio ci indichi se ritiene conveniente ridurre di qualche poco il numero e la mole del *Bullettino sociale* o se invece crede oltrepassare di qualche 300 lire i preventivi. Avverte che i mezzi ci sono, stornando somme da altri capitoli, desidera però che il Consiglio esprima il suo parere.

Il consigliere Mantica propone che venga lasciato libero al giudizio della presidenza, secondo mezzi di cui dispone l'Associazione e secondo gli argomenti che si presentano al redattore del *Bullettino*, di stampare o meno collo stesso periodo attuale il *Bullettino*, ovvero tralasciarne alcuni numeri. Il consigliere Morgante, crede pericoloso cambiare il periodo di pubblicazione; piuttosto amerebbe si stornassero fondi da altri capitoli del bilancio preventivo, ovvero che il volume del *Bullettino* fosse diminuito, anzichè cambiare le distanze fra una pubblicazione e l'altra. Anche il consiglier Zambelli è di questo parere. Il Consiglio approva la proposta del consigliere Mantica, invitando però la presidenza a tener calcolo delle considerazioni fatte presenti dai sig. consiglieri Morgante e Zambelli.

Anche intorno alla proposta di diminuire il numero delle sedute consigliari ordinarie durante l'autunno, si decide di lasciare piena libertà alla presidenza di fare quello che gli argomenti da trattarsi e le altre circostanze la consiglieranno.

Il presidente Mangilli, informa poi di una sua proposta che presenterebbe alla prossima riunione consigliare intorno all'opportunità che l'Associazione si faccia iniziatrice di gite per castaldi presso le migliori aziende della nostra provincia o di quelle contermini. Il Consiglio approva in massima la cosa, riservandosi di discuterne le modalità della esecuzione.

Il consigliere Mantica, riferendosi alle tristi condizioni del mercato bozzoli di quest'anno, propone sia nominata una commissione col mandato di riferire al consiglio sull'opportunità ed utilità di stabilire un'associazione di possidenti per riunire i bozzoli, dando all'occorenza un'antecipazione sul prezzo, rivendendoli poi disseccati; eventualmente avvisare ai modi per procederne alla costituzione.

Il Consiglio approva questa mozione ed incarica la presidenza di provvedere alla nomina della suddetta commissione.

F. V.

Pel Congresso di Oderzo.

La nostra Associazione si è assunto lo svolgimento del quesito IV proposto dal Comitato ordinatore pel congresso di allevatori di bestiame di Oderzo. Venne pregato

di studiare l' argomento e di riferirne al Consiglio il cav. P. G. Zuccheri, agricoltore intelligente e sovratutto molto pratico di quanto riguarda il quesito.

Ecco la relazione che egli ne fece:

Per quanto risguarda l'allevamento del bestiame; in quali luoghi della regione veneta è da raccomandare la diffusione della coltura della barbabietola da foraggio e da zucchero.

L'Associazione agraria friulana avendomi affidato l'onorevole incarico di riferire sopra questo quarto quesito, io non trovo un modo migliore per giungere allo sviluppo del tema, che quello di esporre con qualche dettaglio i risultati lusinghieri che ebbi ad ottenere dalla coltura della barbabietola effetuata nelle mie terre poste nel distretto di San Vito al Tagliamento, continuata omai per un decennio, ed i vantaggi provati dall' impiego di questa preziosa pianta foraggera servendomene per nutrizione alla specie bovina, affinchè gli agricoltori della regione veneta, che si troveranno in condizioni di suolo, di clima e commerciali pari a noi che abitiamo la zona del Friuli che sta di mezzo fra i terreni appiè dei colli e le terre basse prossime al mare, possano, senza tema di errare, darsi con fiducia alla coltivazione della barbabietola per uso di foraggio.

La barbabietola rossa gigante di Elventham, e l' altra a globo giallo di Allemagna, furono le due qualità che da dieci anni ho costantemente coltivate, e sempre ricavando prodotti rimuneratori. Ho esperimentata la coltura di questa pianta tanto nelle terre leggiere come pure in terreni calcari frammisti a ghiaia, e nei risultati della raccolta non riscontrai grandi distanze, sia fra le due qualità delle radici, come fra i diversi terreni. In onta che nei componenti del suolo abbiamo una gradazione posta sopra larga base, tuttavia la barbabietola potè riuscire dappertutto. Da ciò si può dedurre che havvi una superficie molta estesa di terreno sopra il quale si potrà estendere la sua coltivazione. Veramente non potrei escludere che i soli terreni cretacei che si denominano carantosi.

Ora che abbiamo esposto quanto si riferisce alle condizioni geologiche, passiamo a dire qualche cosa delle condizioni atmosferiche. In questo decennio ho avuto a soffrire tutte le stravaganze della stagione, come ordinariamente nasce in un periodo d'anni abbastanza lungo. Tanto l'asciutto prolungato, quanto giorni di pioggia continuata e perfino un po' di gragnuola furono le stravaganze atmosferiche che colpirono la mia prediletta pianta, la quale potè resistere riportando qualche lesione, ma non mai una disfatta. Infatti il prodotto medio che ebbi in peso di radici raccolte in un ettaro di terreno risultò in 360 quintali, che apprezati, come il valore ascritto dal Cantoni alla paglia di frumento, in lire 4 al quintale, risulterà la grassa rendita avuta di lire 1440 all' ettaro.

Il metodo di coltivazione più semplice e meno costoso è quello stesso che si pratica pel mais. E questo consiste nella formazione di piccole aiuole arando con l'aratro a doppia ala. Ai primi di aprile si fa la semina, conficcando nel terreno con le dita due granelli di semente, mantenendovi le buche alla distanza di metri 0.20, tenendosi in fila nel mezzo dell' aiuola.

Giunte le piantine all'altezza di metri 0.06, se ne leva una se sono doppie, praticandovi la sarchiatura per purgarle dalle male erbe, e dopo qualche settimana, a seconda del procedere della stagione, si passa alla rincalzatura. Questa pianta non domanda altra cura fino alla raccolta che la si può effettuare agli ultimi di ottobre, senza fretta, bastando di evitare i geli. Riguardo alla concimazione è cosa naturale che nelle nostre terre poco fertili conviene usare del concio, che sarà preferibile lo stallatico minuto, e potendo ricorrere ai concimi artificiali, consiglierei servirsi di quelli che abbondano di acido fosforico assimilabile, spargendoli intorno alle radici prima di coprirle con la rincalzatura.

Qui non sarà discaro al benigno lettore, di conoscere un bel risultato che ebbi a scoprire avendo fatta entrare nella rotazione agraria delle mie terre questa pianta foraggera. E questo lo riconobbi, avendo disfatto in autunno un campo di medica perchè era stanca, provai in primavera a seminare le barbabietole senza bisogno di spendere in concime, ed ebbi un prodotto per niente inferiore a quello avuto da un altro campo che era stato ben concimato.

Come pure devo avvertire di non far mai precedere il frumento alla barbabietola, chè si chiamerà pentito l'agricoltore che volesse tentare l'esperimento, ricavando al certo uno scarso prodotto. Ma bensì deve aver cura d'introdurvi frammezzo almeno una semina di mais. Veniamo alla raccolta del nostro prodotto ed alla sua conservazione. Come dissi sopra, la radice si matura agli ultimi di ottobre, e non soffre se lo si lascia in terra qualche giorno di più, permettendo all'agricoltore di attendere ad opere più interessanti, come sarebbe la semina del frumento. Con tutta facilità queste radici si levano da terra, servendosi del badile, e tagliatene le foglie fino al colletto, le si ammontichiano, ponendole in una stanza qualunque, purchè sia difesa un poco dall'aria per evitare l'asciugarsi troppo rapido. In questa posizione si conservano fino a tutto marzo sfidando il gelo e l'umidità senza manifestare segno di vegetazione. Veramente la sua vegetazione tardiva, è molto da valutarsi, permettendo da somministrare agli animali questa profenda per un periodo più lungo di quello delle rape e delle patate che ai primi di febbraio si pongono in vegetazione.

Ora che abbiamo raccolto il prodotto di questa pianta foraggiera, veniamo a trattare del suo consumo, facendo precedere un esame delle sue qualità nutritive. A tal fine lessi le analisi chimiche rese pubbliche da quattro celebri professori: Wolff, Ritthausen, Dietrich, Crusius, e tanto nel contenuto delle sostanze nutritive azotate, come nelle sostanze nutritive inazotate ebbi a riconoscere delle differenze non lievi. Così osservai che Cuppari riduce l'equivalente delle barbabietole a un terzo del fieno concimato. Ma dalle esperienze compiute nella Stazione sperimentale di Proskau sopra un fieno colto in un campo concimato si trovò che conteneva:

Proteina	11.00
Grasso	4.18
Sostanze nutritive inazotate	56.24
Fibbra legnosa	22.54
Ceneri	6.04
	100.00

Invece il foraggio raccolto in terreno feracissimo dello stesso campo, conteneva:

Proteina	20.28
Grasso	4.80
Sostanze nutritive inazotate	41.30
Fibbra legnosa	26.59
Ceneri	7.03
	100.00

Per cui dovrei domandare al Cuppari, se fosse vivo, se trova l'equivalente col fieno del primo appezzamento o con quello del secondo. Versando adunque la scienza in tanta incertezza di giudicii, pensai che sarà meglio seguire il consiglio che dà il Settegast, suggerendo di tenersi alla pratica, sempre consultando quel sovrano incredulo, ma oculato che è l'esperimento. Infatti leggendo gli scrittori che trattano di caseificio li trovai tutti concordi nell'osservare che la profenda di barbabietole somministrate alle vacche da latte, fa crescere le quantità non solo, ma ancora ne migliora le sue qualità, come risulta dal ricavar il burro in maggior copia.

Or dunque possiamo derivare la conseguenza ben naturale che somministrando ai vitelli slattati la profenda di barbabietole, si continua a dar loro un cibo nutriente pari al latte. Con questa mira consultai la madre natura più volte esponendo delle conche ripiene di barbabietole tagliuzzate e crude lungo la via per la quale passavano vitelli quando correvano sotto la poppa della madre, ed osservai che più di uno nel loro passaggio si fermavano volentieri a cibarsi di queste, sorpassando altre conche vicine, benchè in quelle avessi posto della crusca. Per cento giorni continui somministrai la profenda di barbabietole alle vacche ed ai redi senza che manifestassero mai il menomo disgusto.

Ormai per dare una risposta adeguata al quesito, dovrei indicare i luoghi della regione veneta nei quali è da raccomandarsi la coltura delle barbabietole da foraggio in riguardo sempre all'allevamento del bestiame. Se avessimo una carta gelogica agricola, si potrebbe su questa segnare i luoghi adattati; tuttavia in mancanza di questo aiuto potremo stabilire in massima generale, che delle otto provincie che compongono la regione veneta si possono escludere quelle di Belluno e l'altra di Rovigo, sotto i riguardi dello scarso allevamento dei bovini, essendochè i bravi agricoltori del Bellunese vedono il maggior loro torna-

conto convertendo tutto il latte in formaggio e burro, piuttostochè consumarlo nell'allevamento dei redi, dei quali non adoperano che le femmine per sostituirle vacche vecchie, od aumentarne il numero, avendo di già per l'alimento di queste degli ottimi fieni. Parimenti sarà da escludere la provincia di Rovigo per condizioni diverse che si manifestano nel sistema agricolo ivi usato. Avendo in quella provincia un terreno fertilissimo, ma compatto, hanno bisogno di mantenere fornite le loro stalle di bovi grossi e forti per muovere coll'aratro il suolo, per cui non le resta luogo a dedicare le loro cure all'allevamento dei vitelli con vista di tornaconto. Agli agricoltori poi della provincia di Verona, mi permetto di fare una speciale raccomandazione a favore della diffusione di questa pianta foraggera, parendomi che le condizioni geologiche del loro suolo abbiano molta somiglianza con quelle del nostro Friuli.

L'ultima parte del quesito si estende sulla diffusione delle barbabietole da zucchero; per cui anche di questa pianta qualche cosa bisogna pur dire, per altro avvisando che qui sono chiamato a trattare sul tornaconto agricolo, escludendo la parte industriale. Si conosce che l'industria dello zucchero viene esercitata in Francia in un modo ben diverso da quello praticato in Germania. L'industriale francese acquista dal produttore agricolo le barbabietole da zucchero pagandole al maggior prezzo di lire 2.50 al quintale condotte in fabbrica, e non accorda alcuna preferenza sul ricevere gli avanzi rimasti dopo la formazione delle melasse. Invece l'industria dello zucchero in Germania è associata col resto dell'industria agricola. Se vi è un solo possidente di estesi terreni, esso v'introduce una raffineria da zucchero. Od altrimenti si associano più possidenti nel concorrere alla istituzione della raffineria, per avere il diritto di approfittare degli avanzi onde somministrarli ai bovini. Ed in questo caso si scorge subito il tornaconto potendo consumare l'80 per cento delle rimaste barbabietole per uso di foraggio, perchè pel 20 per cento che somministrano alla raffineria, sono accreditati come vendita fatta, il di cui prezzo li compensa anche della minor produzione avuta nella quantità della barbabietola da zucchero che sono più piccole e perciò di produzione minore.

Da ciò risulta che il tornaconto può trovarsi nell'associazione col diritto a partecipare dei residui e non mai con la produzione per la vendita isolata.

Concludiamo:

La coltura delle barbabietole da foraggio è consigliabile in tutti quei terreni della regione veneta che non sono soverchiamente compatti od umidi, e possedono uno strato coltivabile di almeno 40 centimetri, e dove è conveniente tenere bovini allo scopo della loro produzione di latte, o del loro allevamento.

Dott. G. Zuccheri, relatore

AVVERTENZA

La seduta ordinaria del consiglio che si doveva tenere il giorno di sabbato 1 agosto, è stata rimandata al sabbato successivo, 8 agosto.

I signori consiglieri riceveranno a domicilio comunicazione degli oggetti da trattarsi.

NON CIMATE IL MAÏS

Siamo nel periodo che i nostri campi di granoturco mettono il pennacchio cioè il fiore mascolino, che in questo cereale trovasi diviso dal fiore femmina rappresentato nella sua parte principale da quei sottili e morbidi filamenti che escono dall'invoglio della spica. I più sanno quanta importanza abbia il primo per la completa granatura della *panocchia*, poichè si è da questo che, sprigionasi quella polvere (polline) che passata nel canaletto di cui ogni filamento è provvisto, va a fecondare il seme.

Sono noti gli esperimenti istituiti su tale proposito, che provano luminosamente questa influenza, essendo risultato non poco minore il prodotto di quei campi a granone a cui si aveva tolto il pennacchio, danno che diminuisce quanto più questa operazione viene ritardata.

Colla cimatura, oltre al minor raccolto, ne deriva un' altro malanno che riflette la salute degli animali. Questa parte del maïs che vien data ai nostri ruminanti maggiori, che ne sono avidissimi, procura loro non di rado delle indigestioni sia per la troppa quantità che ne mangiano, sia per essere i loro ventricoli abituati al foraggio secco; di più si viene ad offrir loro un cibo che non contiene che pochi materiali di nutrizione e questi molto diluiti, invece che per la stagione calda, deprimente, per i spessi e grandi lavori campestri essi dovrebbero venir alimentati con cibo sostanzioso aromatico e poco voluminoso. Ma a questo non si limitano gl' inconvenienti di questo mangime, poichè i veterinari sanno ch' esso genera, specialmente nei bovini da lavoro, delle malattie agli organi urinarii ed anche dei calcoli (mal della pietra).

Fino dal 1870 il De Tuoni di Treviso aveva richiamato l'attenzione degli agricoltori su questi accidenti derivati dall' uso delle cime fresche del mais in fiore, attribuendone la cagione al polline. Questa opinione io non poteva condividerla non sapendo spiegarmi come questa sostanza sfuggendo, all' azione dei succhi gastrici e del complicatissimo apparato digerente dei ruminanti, venisse tal quale portata nel torrente sanguineo per passare intatta nei reni e terminare in vescica.

Gli studii fatti dal dott. Furlanetto e pubblicati nel 1884 confermarono non essere il polline l' agente di tali morbi.

Il dotto veterinario di Roncade di Treviso, dopo molte osservazioni ed esperimenti, conclude col ritenere che i cattivi effetti di questo foraggio derivino da una sostanza minerale (il liturato di magnesia) accumulata nel fior maschio di questo cereale.

Il dott. Furlanetto osservò che lo sviluppo di questi mali avviene nei soli bovini nell' epoca nella quale loro si appresta tale genere di foraggio, cioè nella prima quindicina di luglio, aumentando nella seconda, per decrescere e terminare colla prima di agosto; potè anche stabilire che quando le cime raccolte in fiore vengono disseccate riescono inoffensive, e che gli animali che meno ne risentono l'azione sono i vitelli e le vacche.

Gli accidenti prodotti sono: la colica nefritica, la cistite, l' uretrite e l' arresto totale o parziale dell'emissione dell'orina, dipendenti dal passaggio nelle vie orinarie di una polvere irritante, che talvolta rimane disseminata nel loro interno, ed altre si aggrega in concrezioni di volume variabile, ordinariamente di forma cilindrica, della lunghezza da qualche millimetro a cinque centimetri, di apparenza cristallina riducentisi facilmente in polvere.

Osservata al miscroscopio questa polvere non venne da lui trovata per nulla somigliante al polline, essendo essa costituita da piccoli cristalli prismatici, composti, secondo Roster, da liturato di magnesia, da traccie di carbonato di calce e di muco. Il veterinario di Roncade fece mangiare del polline unito ad altri alimenti a due giovenche e ad un montone, mentre altri bovini vennero esclusivamente cibati con pennacchi intieri raccolti nello stesso campo, in uno di questi ultimi comparve il terzo giorno la colica nefritica, mentre i primi rimasero sani.

Quale corollario di queste indagini e di queste prove ne viene che, sia per le sopraesposte ragioni di diminuzione nel reddito in grano, sia per la conservazione della salute nel bestiame, non debbansi spuntare i gambi del granoturco, o per lo meno questa amputazione sia eseguita in piccolissime proporzioni e saltuariamente, e le cime siano amministrate ai bovini in poca quantità. Risultando poi l'innocuità del fior secco, questo sarà mangiato senza inconvenienti insieme al fogliame, conservato secco colle canne per l' inverno, quando non si preferisca raccoglierlo colle cime per insossarlo in silos.

Le osservazioni del dott. Furlanetto hanno un grande valore perchè frutto di un esame di 11 anni su circa seicento animali colpiti da queste malattie durante il periodo di cimatura.

La sua elaborata memoria venne riportata in sunto in un accreditato periodico medico parigino, il quale termina notando, che mentre col fior femmina del maïs si prepara un rimedio efficace nelle affezioni vescicali della specie umana, nel fior maschio si ritroverebbe invece l' elemento che le produce.

DOTT. T. ZAMBELLI

AVVERSITÀ CHE DANNEGGIANO LA VITE [1]

(Conferenza I I, cont. v. n. 12)

In questi ultimi anni vi furono naturalisti i quali posero in dubbio l'utilità degli uccelli insettivori, adducendo come ragione, che se essi si nutrono di insetti nocivi, mangiano anche altri nemici di questi insetti; per cui riusciva dubbioso se era maggiore il bene o maggiore il male portato dal loro aumento. E si parlò al solito della natura benefica la quale provvidenzialmente fa crescer accanto ad ogni essere il suo nemico affinchè nessuna specie abbia ad assumere una troppo grande preponderanza.

Qui si dimenticò un poco che la stessa decantata natura non avrebbe permesso nemmeno la soverchia moltiplicazione della vite se non vi fosse subentrata l'arte intelligente dell'uomo: non potrebbe darsi che questo squilibrio, già posto fra le coltivazioni, avesse anche messo uno squilibrio fra gli insetti nocivi ed i loro predatori? Eppoi la stessa natura ha messo nel novero dei predatori anche gli uccelli.

Ma questi sono discorsi accademici semplici, induzioni. Il naturalista si deve basare sui fatti. Quali sono i principali nemici degli insetti nocivi alla vite? Appartengono quasi tutti all'ordine degli imenotteri: son vespe, calabroni icneumonidi; pochi ditteri traggono pure il loro alimento da altri insetti viventi. Orbene, chi non sa che gli uccelli i quali appetiscono le larve e gli insetti perfetti di lepidotteri e di coleotteri, non mangiano mai, o raramente calabroni, vespe icneumonidi? Anche le mosche parassite non piacciono a tutti gli uccelli insettivori. Eppoi sta il fatto, come dice il dott. Levi in una sua dotta memoria sopra la tignuola dell'uva, che nei vigneti a palo secco, o vicino alle case o posti altrimenti in condizioni da non permettere una facile moltiplicazione e permanenza di uccelli insettivori, sono sempre più danneggiati specialmente dai predetti microlepidotteri.

L'isola di Reichenau, che sembra sia stata la culla del *verme dell'uva* (almeno ne fu per lungo tempo il domicilio prediletto) mancava di boschi, di alberi frondosi e di siepi verdi, onde veniva che la dimora nell'isola era quasi impossibile ad uccelli che si nutrono d'insetti.

E sta ancora il fatto che quanto maggiormente diminuiscono gli uccelli, tanto più di anno in anno vediamo aumentarsi gli insetti nocivi. Onde credo che le osservazioni, o per meglio dire le induzioni contrarie, fatte da moderni naturalisti siano piuttosto una conseguenza di nuove idee genereli venute in campo in questi ultimi anni intorno all'equilibrio delle specie ed alla loro lotta per l'esistenza, anzichè dipendere da un coscienzioso apprezzamento dei fatti.

Riassumendo dunque, nell'ordine dei lepidotteri troviamo gl'insetti più nocivi alla vite. La Procris, la Sphynx elpenor, alcune specie di noctue rovinano le gemme od i germogli appena comincianti il loro svolgimento. La Bombyx neustria attacca le foglie. Varie specie di tortrici o di piralidi attaccano i grappolini ancora prima e dopo la fioritura. Le stesse tortrici coll'ultima generazione possono dar larve che si trovano anche negli acini vicini alla maturanza producendone il loro marcimento. Ma il vero *verme* del marciume dell'uva è l'Albinia vochiana.

Solo come curiosità noterò fra i ditteri un insetto il quale reca un danno poco significante al frutto della vite ed è il moscherino. Nei siti umidi, o sopra acini per qualsiasi ragione offesi altri da insetti, la femmina del moscherino depone le sue uova, da queste si riproducono larve le quali, mentre si nutrono della polpa degli acini, ne producono anche il loro marcimento. Da tale larva in pochi giorni proviene l'insetto perfetto e si formano così quelle nuvole di moscherini che si trovano dappertutto ove c'è uva schiacciata ed offesa. Il moscherino dell'uva non è capace di perforare la scorza degli acini e quindi non può da solo accagionarsi nemmeno dei leggeri danni che ci reca. *(Continua)*

F. VIGLIETTO

[1] V. nota alla conf. I, Bullettino 16 febbraio.

NOTIZIE DA PODERI ED AZIENDE DELLA PROVINCIA

Podere d'istruzione del r. Istituto tecnico di Udine.

È in corso di stampa una relazione sull'andamento dell'Azienda rurale annessa al nostro r. Istituto tecnico, redatta dal prof. Lämmle, conduttore di quel Podere di

istruzione. Crediamo opportuno riportarne alcuni brani che si occupano di argomenti la cui cognizione può maggiormente interessare i nostri lettori.

Prefazione.

È questo il quarto anno dacchè il Podere d'istruzione vien condotto dallo scrivente per conto del r. Istituto tecnico.

Lo scopo suo principale, come venne indicato nei precedenti resoconti, è quello di offrire occasione agli allievi delle sezioni di agronomia e di agrimensura, di eseguire praticamente i più importanti lavori relativi ad un'azienda agraria e di attingere, mediante continua e minuta osservazione, piena conoscenza di tutte le parti dell'organismo dell'azienda stessa.

Questo scopo si potè nell'anno decorso raggiungere meglio che nei precedenti, sia per la maggior varietà delle coltivazioni praticate, sia per esser stata introdotta l'irrigazione, sia infine pel maggior sviluppo dato all'allevamento del bestiame da latte, che permise la fabbricazione del burro, del formaggio ecc.

E che i giovani approfittino degli insegnamenti avuti presso il Podere, ne è prova il fatto che parecchi di loro, licenziati negli ultimi anni, esercitano praticamente e razionalmente l'arte agricola, parte con ottimo successo sui fondi propri, parte sui fondi altrui con piena soddisfazione dei proprietari presso cui si trovano in qualità di amministratori od agenti di campagna.

Raggiunto così il principale intento per cui fu istituito il Podere, esso non venne meno nemmanco all'altro, di offrire cioè occasione agli agricoltori della Provincia, di prendere in esame i vari sistemi di coltivazione e di concimazione, il modo di usare gli strumenti agricoli, di tenere i registri ecc. Infatti durante l'anno fu assai numeroso il concorso di visitatori dell'azienda, i quali vi si recarono, non a titolo di semplice curiosità, ma per attingervi informazioni e dati a loro utili nell'esercizio dell'arte agraria.

Infine l'azienda fu in grado di corrispondere anche ad un terzo scopo, che per essa non è certo l'ultimo, quello cioè di dimostrare con risultati veramente positivi come una conduzione razionale possa considerevolmente aumentare il prodotto lordo e la rendita netta delle nostre terre senza bisogno dell'impiego di considerevoli capitali. L'opera nostra non è indirizzata al fine di condurre un Podere *modello* nel consueto senso di questa parola, ma piuttosto di presentare una *colonia modello* come la s'intende qui in Friuli, ove senza lusso e modestamente si cerchi di migliorare la produzione, con limitato impiego di capitali, in modo, che tanto nelle pratiche agrarie, quanto nella parte finanziaria si possa offrire un esempio imitabile ai nostri piccoli possidenti ed ai nostri contadini.

Sotto questo riguardo daranno le pagine seguenti del presente resoconto notizie ampie, e certamente non sconfortanti anche dal lato economico ad onta dei bassi prezzi attuali dei prodotti agricoli.

L'azienda ha potuto finalmente mettersi in pieno assetto, modestamente sì, ma a sufficienza per quello che esigono i suoi scopi e se è riuscita a vincere le prime difficoltà e poi a fornire le stalle con bestiame, le rimesse con attrezzi, a costruire concimaie, a riattare i fabbricati, ad introdurre l'irrigazione, lo deve ai generosi sussidi avuti dai diversi enti che concorrono nel mantenimento dell'Istituto tecnico e che hanno il maggior interesse allo sviluppo dell'insegnamento agrario.

In vero, anche nell'anno decorso il Governo largì un sussidio di lire 2,000, la Provincia circa altrettanto per spese necessarie a rendere irrigabile il Podere, e di più lire 642.80 per acquisto di vacche da latte. Il Municipio concorse con lire 200 per spese di esperimenti e lire 500 accordò pur la benemerita Associazione agraria friulana.

I sussidi del Governo e dell'Associazione agraria non furono punto impiegati per le spese ordinarie annue di conduzione, nè per il pagamento dell'affitto ecc., ma fanno parte del capitale permanente e circolante d'esercizio, il quale è costituito unicamente da questi sussidi e dai redditi del Podere conseguiti negli anni decorsi.

Ai 10 novembre 1884 esso ammontava, secondo il bilancio dello stato finale 1883-84, all'attività netta di lire 8,835.06.

L'altro sussidio annuo di lire 200, concesso dal Municipio di Udine a titolo di indennizzo per spese di lavori speciali ed esperienze, fu, come negli anni addietro, iscritto tra i proventi attivi della gestione annuale. In vero, se si considera che in

un podere di una scuola non è possibile trascurare mai la parte sperimentale, specialmente per quanto riguarda le prove con nuovi stromenti, i tentativi di coltivazione di nuove piante, l'uso ed il confronto di vari concimi ecc., e se si riflette che tali esperimenti esigono cure speciali e che cagionano talvolta non lieve incaglio alle operazioni regolari dell'azienda senza estrarne un corrispondente vantaggio dal lato economico, si riterrà per certo giustificato che una tale somma venga inscritta nel bilancio annuo almeno quale parziale, se non completo, compenso alla amministrazione del Podere per spese che in via ordinaria non s'incontrerebbero e che non si possono mettere a carico delle coltivazioni ordinarie.

Lo scrivente infine non può chiudere questa relazione, senza accennare al fatto che, a cura della Associazione agraria friulana, ebbero luogo presso il Podere, nella primavera del 1884, delle conferenze teorico-pratiche a vantaggio di castaldi di questa Provincia, otto delle quali furono tenute dal sottoscritto con piena sua soddisfazione avendo alle parole corrisposto pienamente i fatti.

Irrigazione.

Nella primavera del 1884 fu compiuta la costruzione del canale principale che conduce l'acqua del Ledra su tutti gli appezzamenti del Podere. Per ottenere pienamente questo scopo fu necessario di costruire quel canale per tutta la sua lunghezza che è di metri 350 in arginatura, la quale in certi luoghi si eleva fino ad un metro sul livello del suolo, e per attraversare la principale strada d'accesso ai fabbricati si dovette ricorrere ad un sifone sotterraneo.

Trattandosi per ora più dell'irrigazione dell'arativo, che di quella di colture stabili, furono scavati in via definitiva pochi canaletti interni, permettendo il livello alto dell'acqua nel canale principale, di condurre questa dovunque anche in altri che si possono improvvisare quando che sia, e per la maggior parte eseguibili con un semplice aratro rincalzatore.

Nell'anno decorso si somministrò l'acqua quattro volte all'erba medica, e cinque al trifoglio comune. La medica diede quintali 107.34 di fieno per ettaro in confronto di quintali 52.34 ottenuti nell'anno precedente, nel quale non si potè irrigare a sufficienza. Di trifoglio si avevano due appezzamenti, uno irrigabile e che fu irrigato, l'altro non irrigabile; ebbene dal primo si ebbe un prodotto in fieno di quintali 113.50, dal secondo di soli quintali 45.04 per ettaro.

L'ottima riuscita del cinquantino si deve pure attribuire per la maggior parte a due inaffiamenti dati a tempo opportuno, mentre la scarsa produzione del granaturco, benchè in parte dipendente da influenze temporalesche, sarebbe stata certamente ben più meschina, se non fosse stato possibile rimediare con una somministrazione di acqua ai sinistri effetti di una siccità che fu di breve durata, ma sopravvenuta in un periodo piuttosto critico della vegetazione di quella pianta.

A cominciare da quest'anno intendo servirmi largamente dell'acqua d'irrigazione del Ledra, per la formazione di produttivi erbaj autunnali, ed ho approntato inoltre il progetto per ridurre circa 2000 metri quadrati di terreno, che negli anni precedenti fu ben livellato mediante semplici combinazioni di aratura a prato jemale (marcita).

Aggiungo ancora che, anche dopo la costruzione del canale principale, fu mantenuto il canaletto scavato già due anni fa lungo il lato di levante del Podere, il quale, oltre a servire per l'irrigazione di ettari 1 e mezzo di terreno, attraversando il cortile, fornisce acque per gli usi domestici, per la stalla, per mantere fresco il latte, per comodo della piccola filanda ecc. ecc.

S. Osvaldo di Udine, li 21 luglio 1885. E. LAEMMLE

Un modo di combattere la Peronospora delle viti.

La *Peronospora viticola* è più temibile della fillossera stessa. Il sottoscritto con un mezzo semplicissimo, ha guarito due viti alquanto vecchie, le quali erano infette dalla Peronospora. Per questo accenna il mezzo semplice, eccitando i signori viticultori ad usarlo, per ottenere la sicura guarigione.

Si prepara un denso latte di calce, eguale a quello che i muratori comunemente adoperano per imbiancare le case; lo si somministra con un pennello, od altro strumento, alle foglie, rami, e grap-

poli in maniera tale da lasciare le piante totalmente bianche, basta ciò a guarirle dal suddetto morbo. Lo scorso anno, e precisamente il 24 luglio quantunque tardi, ha fatto tale esperimento, sulle viti di *refosco dolce*, in un cortile appartato dallo stabilimento agro-orticolo, le quali avevano già le foglie ingiallite anzi abbrustolite per un buon terzo, e gli stessi acini per metà già grigi e mezzo screpolati, mandando uno speciale odore fortissimo di muffa. Dopo alcuni giorni ebbe la soddisfazione di vedere quelle viti germogliare nuovamente e gli acini divenir grossi, in maniera tale che nell'autunno stesso, ebbe le viti e l'uva risanate tanto da destare la meraviglia in diverse persone autorevoli, alle quali fece presente il successo ottenuto.

Nel chiudere questo scritto raccomanda nuovamente ai possidenti e viticultori, di provare almeno in piccole proporzioni in via d'esperimento, trattandosi di una spesa tenuissima, di fronte al grande vantaggio.

Udine, 5 luglio 1885.

G. Rhò
Direttore dello Stab. agro orticolo di Udine.

NOTIZIE COMMERCIALI

Sete.

Le notizie seriche del gran mercato di Lione non sono molto confortanti, ma fortunatamente l'America preferisce attualmente le sete italiane, per la quale circostanza gli affari fino dall'esordio della nuova campagna si mantennero discretamente animati. Anche la nostra piazza e provincia comparteciparono della domanda per l'America, stabilendo degli accordi che assicurano lavoro con buon margine sul costo almeno per un paio di mesi. Questo gioverà a resistere al ribasso che si vorrebbe provocare da Lione, il quale mercato si lascia rimorchiare a stento non volendo credere al sostegno degli odierni prezzi, quantunque sieno ancora ben modesti. Le basse offerte di Lione, del resto, non trovarono accoglienza in nessuna parte, e la fabbrica, costretta dopo aver per lungo tempo spadroneggiato e fatto man bassa, è costretta a pagare un po' d'aumento sui meschini limiti di giugno, ma si provvede ancor più microscopicamente del solito. Ciò è buono a sapersi e deve animare i detentori a sostenere i prezzi, perchè una piccola corrente d'affari l'avremo costantemente, non avendo saputo la fabbrica provvedersi un po' largamente nella credenza che un raccolto abbondante facesse cadere le sete a 40 lire.

Non abbiamo corsi regolari, essendosi rilevanti distanze tra qualità e qualità, per cui possiamo accennare solo in via approssimativa lire 46 a 48 per sete classiche, con una o due lire in più per qualità superlative, titoli speciali, e per inversa una o due lire in meno per qualità meno belle, o titoli meno ricercati, o poco esatti. Le sete vecchie discapitarono sensibilmente dopo la comparsa delle nuove che sono migliori delle vecchie.

Un po' alla volta i filandieri si convincono che il ribasso non si fa senza il loro assenso e consenso, e che il più sicuro modo per porvi un argine è quello di sottrarre la roba dalla vendita quando le offerte sono sconvenienti. Il mantenimento dei prezzi attuali dipende unicamente dai detentori, perchè la fabbrica dopo aver inutilmente tentato di comprare a 40 è costretta a pagare 41 perchè non può fare a meno della materia. Altra circostanza favorevolissima pel sostegno è quella che, finora almeno, non vennero spedite sete non ricercate alle piazze di consumo. Se si persevera nel ragionevolissimo divisamento di non spedire all'estero seta che non sia previamente venduta, il compito di sostenere i prezzi diventa facilissimo. Infine la campagna è iniziata favorevolmente pel filandiere (ed era ben tempo che ciò avvenisse) e dipenderà unicamente dai detentori di realizzare un discreto utile per arrivare alla campagna del 1886 in condizioni che permettano di pagare un po' meglio la galetta, se non si vuole porre a repentaglio la produzione del prezioso articolo.

Regna ancora incertezza nei prezzi dei cascami, ma la circostanza della scarsità dell'articolo deve influire al suo sostegno.

Udine, 21 luglio 1885. C. Kechler

NOTIZIE VARIE

La sorveglianza intorno alle malattie della vite nel Comune di Udine, venne affidata all'Associazione agraria friulana. Preghiamo tutti quelli i quali avessero a notare degli insoliti deperimenti nelle loro vigne a volerli notificare alla Presidenza dell'Associazione che ha la sua sede al Palazzo Bartolini.

∞

Ancora dell'influenza dell'acqua tiepida sull'aumento del latte nelle vacche. — Nel leggere i risultati ottenuti in due reputati istituti francesi, dall'acqua tiepida data per abbeveraggio alle bovine sul maggior reddito latteo, il quale sarebbe di un terzo superiore a quello ricavato da bovine dissetate con acqua a temperatura naturale, mi sorse il dubbio sulla possibilità di questo fatto ciò che m'indusse a rivolgermi al direttore della Scuola veterinaria di Lione per avere notizie precise.

Pochi giorni dopo ebbi dal prof. Cornevin una cortese risposta che qui traduco, e dalla quale si è accertati che questo aumento si effettua bensì ma si riduce a un solo quinto. Questo minor reddito non toglie al merito specialmente là ove il riscaldamento dell'acqua potrà farsi con la massima economia sarebbe buona cosa che la prova venisse ripetuta anche per conoscere se l'aumento del latte con questo mezzo porti qualche influenza sulla proporzione del burro. DOTT. T. ZAMBELLI

Signore. Lione, 10 luglio 1885.

Il signor Direttore mi ha comunicato la vostra lettera per rispondervi come professore di zootecnia ed autore dell'esperienze di cui voi parlate.

È perfettamente esatto che l'acqua *tepida* data come bevanda alle vacche lattifere, aumenta la rendita del latte, noi abbiamo fatto qui delle esperienze che mettono la cosa fuori di dubbio, ma l'aumento non è già di un terzo come parecchi giornali hanno pubblicato a torto senza il mio assenso. È questa una cifra esagerata, non contate che sopra un quinto.

In fretta i miei complimenti.

CH. CORNEVIN
professore di zootecnia

∞

Conferenze agrarie. — Anche presso il *Comizio agrario di San Pietro al Natisone*, si terrà in questo autunno un corso di conferenze agrarie: il r. Ministero ha promesso a quest'uopo un conveniente sussidio. Quel Comizio agrario ha davanti a se un'alta missione da compiere: diffondere le buone pratiche agricole nella regione del Friuli finora meno progredita. Mentre p. e., in tutto il rimanente della nostra Provincia è molto migliorato l'allevamento del bestiame mediante opportuni incroci e selezioni; mentre negli altri luoghi del Friuli le latterie sociali aumentano giornalmente, gli Slavi sciupano le loro cure dietro un bestiame scadentissimo e non hanno finora in nessun luogo approfittato del beneficio dell'associazione.

Che il Comizio agrario di San Pietro abbia compreso questo elevatissimo compito che gli spetta, ne sono prova le numerose iniziative da esso prese per promuovere il miglioramento delle condizioni agricole di quella regione. Pur troppo i lodevolissimi sforzi di pochi volonterosi non sono coadiuvati dagli abitanti stesssi, onde il buon seme che il Comizio cerca di spargere, trova un terreno quasi sempre impropizio per maturarvi i frutti desiderati.

Pare impossibile, che nei numerosi villaggi di quell'industre e laborioso distretto, non si trovino persone che comprendano il gran bene che farebbero ai loro confratelli iniziandoli ad una migliore utilizzazione delle loro attitudini produttive. Maestri, sacerdoti, uomini amanti del progresso materiale e morale, sostenete le iniziative di quella benefica istituzione che è il vostro Comizio ed ajutatelo negli sforzi che esso fa per avviare al meglio la vostra regione.

Non si sgomenti però il Comizio se trova poca corrispondenza alle sue cure: semini, sparga più che può cognizioni e buone idee, ed i risultati non potranno mancare. Già qualche piccolo frutto si ottenne: così nelle nostre ultime visite vedemmo qualche esempio, pur troppo ancora assai raro, di razionale coltura della vite; sappiamo che si comincia ad utilizzare il torello Svitto, provvisto dal Comizio e pel quale sul principio si aveva avversione. Questi buoni sintomi siano di sprone al Comizio a battere con ostinata costanza la sua via senza scoraggiarsi se i progressi che ottiene sono ancora lentissimi.

∞

Istruzione agraria pratica. — Il Ministero ha provvisto la Scuola normale femminile rurale di San Pietro al Natisone, di un grande orto (circa 40 are) perchè le alunne vi abbiano il mezzo di istruirsi praticamente in tutte le operazioni che concernono la coltura degli alberi fruttiferi e degli ortaggi.

∞

Comizio agrario di Spilimbergo-Maniago. — In relazione all'avviso di concorso a premi per migliorie igieniche in data 25 settembre 1884, il sottoscritto invita gli aspiranti al premio a denunciare entro il mese di luglio corrente, le migliorie praticate nelle loro case, a senso dell'avviso suddetto, dovendo la Commissione sanitaria fare le relative proposte per l'aggiudicazione. Il Presidente — A. VALSECCHI

∞

Il primo *r. Osservatorio di caseificio* che si impianterà in Friuli, avrà l'onore di averlo la latteria sociale di Maniago.

È anche questo un frutto del Concorso e Congresso di latterie che la nostra Associazione ha testè tenuto. Benissimo; avanti o Friuli.

∞

Peronospora viticola. — Nel n. 30 del *Bollettino di notizie agrarie* è stata pubblicata una circolare relativa a nuovi esperimenti ordinati dal Ministero per provare l'efficacia dei rimedi, attualmente più consigliati, per combattere la *Peronospora viticola.*

Senza citare i molteplici rimedi, che non

ebbero effetti utili o l'ebbero parzialmente, si sono ricordati i seguenti:

1° il solfato di ferro solo o mescolato con gesso, in proporzione di 1 a 4, sparso sopra le foglie;

2° il solfato di rame;

3° i fiori di zolfo (ovvero zolfo con un acido in polvere);

4° una mescolanza polverulenta di zolfo, gesso e solfato di ferro;

5° l'acido fenico in soluzione nell'acqua di sapone, addizionato con glicerina, e spruzzato sulle foglie per mezzo di un polverizzatore;

6° la calce spenta all'aria;

7° la cenere non lisciviata con calce spenta all'aria in uguali proporzioni.

Ecco brevemente alcune istruzioni sui mezzi più consigliati per applicare i rimedi citati:

1.° Il *solfato di ferro* (Ravizza), solo o mescolato con gesso in polvere, in proporzione da 1 a 4, sparso sopra le foglie, ha prodotto qualche utile effetto, salvo il caso talvolta di vedere annerire le foglie ed i tralci (Mad. Ponsol). Il solfato di ferro in soluzione, a seconda della delicatezza delle foglie di diversi vitigni, o più o meno giovani, si userà in proporzione del 5/1000 all'8/1000.

2.° Il *solfato di rame*, proposto dal signor Paul Estève di Montpellier, sciolto nell'acqua in varia proporzione e spruzzato sulle foglie con una siringa.

3.° I *fiori di zolfo* (Marès). Consiglia di ripetere le solforazioni ogni quindici giorni, e più frequentemente, quando per causa di pioggia lo zolfo dato precedentemente è stato portato via, mentre più grave si fa il pericolo per le viti, d'essere colpite dalla *Peronospora*.

È poi consigliato lo *zolfo sublimato* (fiori di zolfo), che abbia una leggera reazione acida, essendo la sua azione più pronta ed energica di quella degli ordinari zolfi macinati, a reazione neutra.

L'acidità degli zolfi sublimati è sensibile facilmente anche alla nostra lingua.

Le polveri di zolfi acidi hanno, secondo il Marès, un'azione più rapida e più energica contro i parassiti della vigna, per disorganizzarli e distruggerli, e per imprimere poi alla vite stessa una vegetazione più rigogliosa.

Naturalmente si usano i soliti apparecchi di zolforazione delle viti, preferendo l'un sistema all'altro a seconda del portamento della vite *alto* o *basso*.

4.° Una mescolanza polverulenta in uguali proporzioni di zolfo, gesso e solfato di ferro, indicato dal Millardet di Bordeaux. Si getta sulle foglie il detto miscuglio usando gli ordinari zolforatori.

5.° L'acido fenico in soluzione nell'acqua di sapone, addizionato di glicerina e spruzzato sulle foglie per mezzo di un *polverizzatore*.

L'acido fenico deve essere, secondo questo metodo proposto dal prof. Foëx, direttore della scuola nazionale d'agricoltura in Montpellier, nella proporzione dell'un per cento della glicerina.

Il prof. Foëx consiglia inoltre di ricorrere al polverizzatore dell'entomologo americano Riley.

6.° La calce sospesa nell'acqua nella proporzione di 800 grammi per litro (1). Al solito si usano dei *polverizzatori* per applicare tale rimedio.

7.° *La cenere non lisciviata e la calce in uguali proporzioni*, è stata consigliata dal prof. Comes per prevenire e combattere la *Peronospora*.

Questo miscuglio, al quale si può aggiungere dello zolfo, senza però che sia ritenuto indispensabile, va al solito gettato sulle viti.

« L'impolveramento, scrive il Comes, deve farsi in tutto il vigneto, e su tutte le parti aeree della vite, non esclusi i grappoli. Esso deve eseguirsi non nelle ore mattutine, ma nelle vespertine, per ottenere che l'umido della notte e la rugiada possano bagnare detta polvere. L'operazione va ripetuta una volta al mese, a cominciare dall'aprile; ma è d'imprescindibile necessità il ripeterla prontamente appena dopo che è caduta una pioggia. Impolverandosi bene i grappoli con tale miscuglio si possono anche risparmiare le ordinarie zolforazioni. Da ultimo, compiuta la vendemmia, bisogna spiccare a mano le foglie rimaste sui tralci, raccattare quelle cadute per terra e bruciarle ».

Come rimedi preventivi il Comes consiglia pure:

1° d'eseguire durante l'inverno dei lavori profondi nel vigneto;

2° ricorrere di preferenza ad un abbondante sovescio di erbe fresche, o, in mancanza, di strame, anzichè alla concimazione ordinaria;

3° praticare una potatura più corta che negli altri anni;

4° lavare la parte aerea della vite con una soluzione di vetriolo verde o di vetriolo azzurro, in proporzione del 10 per cento.

Finalmente ci piace riferire quanto disse il Pichard, direttore della Stazione agraria di Vaucluse, nella relazione sugli esperimenti eseguiti per combattere la *Peronospora viticola* in Francia (2).

Parlando dei singoli rimedi proposti osserva come quelli liquidi, hanno, in generale, dei vantaggi su quelli polverulenti, e che vengono proiettati sulle foglie in un modo qualsiasi.

Per far aderire la polvere alle foglie, specialmente alla pagina inferiore, sono indispensabili delle circostanze meteorologiche speciali, senza le quali la polvere o cade in terra o si agglomera in certi punti, in maniera da riuscir nociva alla foglia.

La forma liquida invece, dice il Pichard,

(1) Vedi nostro articolo alla rubrica: *Poderi ed aziende*.

(2) *Annales agronomiques*, publiées sous les auspices du Ministère de l'agriculture par M. P. Dehérain, tome XI, n. 1 (25 janvier 1885).

permette per mezzo di un polverizzatore, di spandere il rimedio su tutte le parti della foglia, d'operare in tutti i tempi, di regolare e ripartire uniformemente l'azione degli agenti antiparassitari, ed infine di utilizzarli senza gravi perdite.

MINISTERO D'AGRICOLTURA

∞

Esposizione orticola. — Abbiamo ricevuto dalla Federazione orticola italiana parecchi programmi per la *terza esposizione orticola nazionale* che si terrà in Roma nel maggio 1886. Chi desiderasse concorrere, od altrimenti avesse interesse di avere indicazioni intorno a questa mostra può recarsi al nostro ufficio od anche domandare i programmi che ci faremo premura di soddisfare alle richieste.

∞

Mostra collettiva che si terrà in Milano nel settembre p. v. — Come venne annunciato nel relativo programma, dal 20 al 28 del prossimo mese di settembre si terrà a Milano una *Mostra collettiva di viticoltura, d'animali da cortile, di orticoltura e di apicoltura.*

Il Comitato esecutivo, di cui il conte Raffaele Rusca è il presidente, è lieto di partecipare che mercè la gentile concessione del comm. Cesare Cantù, la Mostra verrà aperta negli ampi cortili e porticati del Palazzo del Senato (Archivio di Stato), il quale si presta mirabilmente e per la sua ubicazione e per la sua ampiezza alla Mostra collettiva che si vuol aprire.

Si fa pertanto viva preghiera a tutti coloro che volessero farsi espositori, a voler sollecitamente darne avviso alla segreteria del Comitato, avente sede presso la Società agraria di Lombardia (Palazzo Arcivescovile). Come pure potranno rivolgersi alla segreteria suddetta quelli che volessero prendere visione dei singoli programmi; i quali verranno spediti dietro richiesta.

Nel mentre ci auguriamo che l'iniziativa di questa Mostra abbia a venir coronata da un esito felice, avvertiamo i nostri lettori che li terremo ognora informati di tutti i lavori preparatori del Comitato esecutivo.

∞

Fillossera in Algeria. — Leggiamo nell'ultimo numero del *Journal d'Agricolture pratique* che una grave notizia è arrivata la scorsa settimana a Parigi. La fillossera è stata scoperta in Algeria a Mansourah.

Le vigne colpite occupano circa 10 ettari — la distruzione di tali vigne venne cominciata il 9 luglio. Si spera che la prontezza e l'energia delle misure preservative adottate permettano di localizzare il flagello.

∞

Libri inviati in dono all'Associazione. —
G. Marinelli — La nuova valutazione aereometrica del regno d'Italia.
U. Caratti — Sulla legislazione fondiaria.
Istituto lombardo — Rendiconti, serie II, volume XVIII, fascicoli 13 e 14.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE — STAZIONE DI UDINE (R. ISTITUTO TECNICO)

Altezza del barometro sul mare metri 116.

Giorno del mese	Età e fase della luna	Pressione barom. Media giornaliera	Temperatura — Term. centigr.							Umidità						Vento media giorn.		Pioggia o neve		Stato del cielo (1)		
			ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	massima	media	minima	minima all'aperto	assoluta ore 9 a.	assoluta ore 3 p.	assoluta ore 9 p.	relativa ore 9 a.	relativa ore 3 p.	relativa ore 9 p.	Direzione	Velocità chilom.	millim.	in ore	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Giugno 26	15	49 05	24.5	28.[illegible]	23.4	29.8	23.72	17 2	15.7	13.36	15.36	16.30	59	53	79	S 68 W	1 125	—	—	S	S	S
» 27	L P	47.40	27.2	33.0	25.1	33.9	26.30	19.0	18.3	13.45	11.35	11.89	60	30	51	N 68 W	2.042	—	—	S	S	M
» 28	17	46.45	27.6	31.7	22.0	32.8	25.42	19.3	18.2	12.54	13.93	15 71	45	41	79	N 11 E	2 292	6.2	3	S	M	C
» 29	18	45.73	27.4	26.9	23.5	32.2	25.95	20.7	18.7	15.27	14 39	16 83	56	58	77	N 8 W	4.667	1.6	1	M	M	M
» 30	19	45.61	26 5	28.6	22.9	30.7	24.73	18.8	17.5	14.72	14.83	17.04	58	51	83	S 53 E	1.000	—	—	S	M	M
Luglio 1	20	48.01	20.4	19.1	19.5	23.0	20.00	17.1	15.3	14.26	13 97	13.07	83	88	77	N 38 E	2.[illegible]08	23	11	C	C	C
» 2	21	52.34	21.3	25.3	21.4	27.0	21.37	15.8	14.1	18.92	14.63	15.39	69	59	83	S 34 E	0.625	—	—	M	M	M
» 3	22	54.74	23.8	27.3	22.9	29.2	23.47	18.0	16.7	16.14	15.86	16.52	73	59	79	N 52 W	0.815	—	—	M	M	S
» 4	23	54.70	25.2	28.7	25.4	31.3	25.15	18.7	17.5	17.15	16.81	14.51	72	57	64	S 45 W	1.167	—	—	S	M	M
» 5	U Q	51.53	25.3	19.9	21.5	28.3	23.60	19.3	18.4	15 67	14.90	15.32	64	84	82	N 31 E	1.000	7.7	3	M	C	C
» 6	25	50.42	23.7	20.2	19.0	26.8	21.80	17.7	16.1	15 99	12.83	13.63	75	73	87	N 50 E	1.542	3.5	2	M	C	C
» 7	26	51 47	21.3	25.0	21.5	28 2	21.95	16.8	15.6	12.86	14.39	15.49	68	63	83	N 45 E	0.167	1.7	1	M	M	M
» 8	27	51.14	23.4	28.0	22.8	31.1	23.45	16.5	13.7	13.22	10.89	15 02	59	39	74	N 45 W	0.958	—	—	S	S	S
» 9	28	50.66	24.9	29.4	24.4	32.0	24.57	17.0	15.5	13.72	9.46	15.33	59	31	68	N 56 W	1.125	—	—	S	S	S
» 10	29	51.04	26.2	29.9	24.8	31.7	25.28	18.4	17.1	9.19	9.35	14.50	36	30	73	N 76 W	1.625	—	—	S	S	M

1) Le lettere C, M, S corrispondono a *coperto, misto, sereno*; NB a *nebbia*; P a *pioggia*

G. CLODIG.

DOTT. FEDERICO VIGLIETTO, redattore.

Da		Contrib.
1857	Di Gaspero cav. Giovanni Leonardo (Pontebba)	L. 15
1884	Ermacora Antonio (Martignacco)	» 15
1875	Fabris nob. Luigi (Lestizza)	» 15
1855	Fabris nob. dott. Nicolò (Lestizza)	» 15
1855	Facini cav. Ottavio (Magnano in Riviera)	» 15
1885	Famea Ugo (Udine)	» 15 p
1884	Ferigo Cesare (Udine)	» 15 p
1878	Ferrari cav. Carlo (Fraforeano)	» 15
1885	Ferrari Eugenio (Udine)	» 15 p
1873	Feruglio cav. Pietro Raimondo (Feletto Umberto)	» 15
1885	Fior Francesco (Udine)	» 15 p
1878	Fiorioli della Lena march. Eugenio (Villa Santina)	» 15
1876	Florio co. Francesco (Udine)	» 15
1855	Freschi conte commend. Gherardo (Ramoscello)	» 15 p
1856	Galvani Giuseppe (Pordenone)	» 15
1855	Giacomelli Carlo (Udine)	» 15
1861	Giacomelli comm. Giuseppe (Roma)	» 15
1884	Grassi Annina (Tolmezzo)	» 15 p
1866	Gropplero co. commend. Giovanni (Udine)	» 15
1877	Jesse dott. Leonardo (Udine)	» 15
1885	Jurizza dott. Raimondo (Udine)	» 15 p
1856	Kechler cav. Carlo (Udine)	» 15
1879	Lämmle prof. Emilio (Udine)	» 15
1864	Levi cav. dott. Alberto (Villanova di Farra)	» 15
1878	Levi dott. Angelo (Gorizia)	» 15
1873	Linussa dott. Pietro (Udine)	» 15
1879	Locatelli bar. dott. Franc. (Udine)	» 15
1857	Lovaria co. cav. Antonio (Udine)	» 15
1858	Lucheschi nob. cav. Domenico (Vittorio)	» 15
1884	Madrassi Giov. Battista (Udine)	» 15
1855	Mainardi nob. dott. Ermes (Gorizzo)	» 15
1885	Malagnini Giacomo (Udine)	» 15 p
1878	Mangilli march. Fabio (Udine)	» 15 p
1883	Mangilli march. Ferd. (Udine)	» 15
1884	Mangilli march. Francesco (Udine)	» 15
1869	Maniago (di) co. cav. Carlo (Maniago)	» 15
1882	Manin co. Lod. Giov. (Passariano)	» 15
1865	Mantica nob Nicolò (Udine)	» 15
1855	Marcotti Pietro (Udine)	» 15
1866	Marzona Nicolò (Sedegliano)	» 15
1855	Milanese cav. dott. And. (Latisana)	» 15
1883	Miniscalchi Erizzo conte Marco (S. Martino di Codroipo)	» 15
1872	Misani cav. dott. Massimo (Udine)	» 15 p
1855	Morelli Rossi dott. Angelo (Udine)	» 15
1873	Morgante cav. Lanfranco (Udine)	» 15 p
1878	Moro cav. Daniele (Codroipo)	» 15 p
1878	Naglos Giorgio (Cormons)	L. 15
1873	Nallino cav. dott. Giovanni (Udine)	» 15
1878	Nigris Luigi (Fagagna)	» 15 p
1881	Ottelio co. Lodovico (Pradamano)	» 15
1879	Ottelio co. Settimio (Ariis)	» 15
1872	Pagani Mario (Udine)	» 15
1878	Pagura Valentino (Mortegliano)	» 15 p
1872	Panziera di Zoppola conte Nicolò (Zoppola)	» 15
1881	Pecile Angelica (Cordenons)	» 15 p
1855	Pecile commend. dottor Gabriele Luigi (Udine)	» 15
1877	Percoto contessa Caterina (S. Lorenzo di Soleschiano)	» 15 p
1875	Perusini cav. dott. Andrea (Udine)	» 15
1855	Pirona cav. dottor Giulio Andrea (Udine)	» 15
1874	Pordenon dott. Valentino (Udine)	» 15 p
1855	Prampero (di) co. commend. Antonino (Udine)	» 15
1883	Prampero (di) co. Ottaviano (Torreano di Martignacco)	» 15
1864	Puppi (de) co. Giuseppe (Udine)	» 15
1878	Puppi (de) co. Luigi (Udine)	» 15
1878	Questiaux cav. Augusto (Udine)	» 15 p
1878	Rizzolati dott. Giov. Battista (Pinzano al Tagliamento)	» 15
1885	Romano dott. Giov. Batt. (Udine)	» 15 p
1855	Rota co. Paolo (S. Vito al Tagliamento)	» 15 p
1878	Rubini Pietro (Udine)	» 15
1884	Sacerdoti Benedetto (Padova)	» 15
1885	Saccomani Giuseppe (Pasiano di Pordenone)	» 15 p
1857	Salice Giuseppe (Porcia)	» 15 p
1870	Schiavi dott. Luigi Carlo (Udine)	» 15
1855	Someda dott. Giacomo (Udine)	» 15
1885	Tami Raimondo (Flambruzzo)	» 15 p
1869	Tell dott. Giuseppe (Udine)	» 15
1855	Tellini Carlo (Udine)	» 15 p
1858	Trento (di) co. Antonio (Udine)	» 15
1868	Valussi cav. dott. Pacifico (Udine)	» 15
1878	Vanni degli Onesti Giovanni Pietro (Fagagna)	» 15
1884	Varmo (di) co. Giovanni Battista (Udine)	» 15
1884	Viglietto dott. Federico (Udine)	» 15 p
1864	Volpe cav. Antonio (Udine)	» 15
1866	Vucetich Giovanni (S. Giorgio di Nogaro)	» 15
1865	Zambelli dott. Tacito (Udine)	» 15 p
1884	Zuccheri Emilio (S. Vito al Tagliamento)	» 15 p
1885	Wollemborg dott. Leone (Padova)	» 15 p

PER L'ACQUISTO DI BOVINI OLANDESI

I signori fratelli Cremascoli, abitanti a Milano corso Lodi 55, mi annunciano la loro partenza per l'Olanda verso la fine del corrente mese. Si portano colà per l'acquisto di giovenche, vitelle e tori, e mi pregano di far ciò noto agli allevatori, che se qualcuno volesse onorarli di qualche commissione, assicurano che sarebbe loro impegno di eseguirla con precisione a prezzi miti, sempre fornendo individui della migliore razza.

Dott. T. ZAMBELLI

ANNO II.

R. OSSERVATORIO BACOLOGICO DI FAGAGNA

ASSOCIAZIONE FRA PROPRIETARI BACHICULTORI

Fagagna, 14 Giugno 1885.

Onorevole Signore,

I *buonissini* risultati ottenuti col seme bachi confezionato da questa Associazione, ad onta delle difficoltà incontrate nel primo suo anno di vita, sono la più sicura raccomandazione che si possa fare ai nostri prodotti. Anche in quest' anno sarà posta ogni cura per non diminuire la bella fama che con spese e fatiche ci siamo procurata. Anzi i nostri prodotti saranno notevolmente migliorati, grazie le numerose esperienze che l' anno passato abbiamo istituite.

Il seme da noi confezionato è *esclusivamente cellulare* e consterà delle seguenti varietà annuali:

1. **Verde** — questa razza migliorata con ripetute selezioni, è superiore in qualità e forma alle verdi originarie, è assai resistente.
2. **Bianca Giapponese** — bozzoli di bella forma e di grana finissima, razza assai rustica.
3. **Primo incrocio bianco-giallo** — proveniente da accopiamento di razza nostrana con giapponese, dà bozzoli di un valore paragonabile a quello delle razze nostrane, essendo molto meno delicato ed esigente di queste.
4. *Gialla nostrana* — Non si confeziona che dietro speciale ordinazione.

Se Ella, Onorevole Signore, vorrà far acquisto dei prodotti della nostra Società, La preghiamo a voler prontamente prenotarsi perchè in vista della perfezione che vogliamo raggiungere, la nostra produzione sarà *molto limitata* e un ritardo potrebbe metterci nella necessità di non poter soddisfare la Sua domanda.

A richiesta si mandano campioni dei prodotti.

Ogni prenotazione dovrà essere accompagnata con una antecipazione di lire 4 per oncia.

Il prezzo dei nostri prodotti sarà di lire 14 per le razze non incrociate, e di lire 16 per le incrociate per oncia di 25 grammi. Speciali favori saranno fatti agli acquirenti di partite superiori alle 20 oncie.

Con tutto rispetto

Pel Consiglio d' amministrazione
DOMENICO PECILE

Il Direttore del R. Osservatorio bacologico
L. GREATTI

Il sig. **MELCHIORRE SORDI** di **LODI** fabbricatore di oggetti attinenti il caseificio ha lasciato presso il r. Deposito di macchine agrarie di Udine i seguenti attrezzi:

Impastatore pel burro — Pressoio per formaggio — Zangola per botte — Frangicagliata.

Presso la r. Stazione agraria depositò alcune bottiglie di **caglio liquido** titolato e di **coloranti** pel burro e pel formaggio. Tutto questo è vendibile.

UDINE, 1885 — TIPOGRAFIA DI GIUSEPPE SEITZ.